

L'opera segno del Giubileo

«La vera porta da aprire non è quella di legno e pietra, ma quella fatta di mani tese e mani spalancate», ha detto il cardinale Battaglia

di Rosanna Borzillo

Il “segno” è diventato un “sogno” e ha il nome di “Casa Bartimeo”. In piazza Garibaldi, a ridosso della stazione, è stato inaugurato lunedì scorso il centro di accoglienza e supporto per persone fragili, nel complesso della Basilica di San Pietro ad Aram. La prima “opera segno” del Giubileo a cui hanno contribuito in tanti (dalla **Fondazione Con il Sud** alla Fondazione Grimaldi dalla Fondazione San Gennaro alla la Provincia napoletana dei Frati Minori e l'Arciconfraternita dei Pellegrini) ma è che soprattutto l'opera dove i giovani troveranno riscatto e lavoro.

La struttura di tre piani accoglierà una comunità residenziale per giovani adulti in condizioni di fragilità che necessitano di riappropriarsi della propria autonomia, un luogo di accoglienza emergenziale per donne e piccoli nuclei familiari, un centro di supporto psicologico, un servizio di consulenza legale per migranti, un importante poliambulatorio solidale. Non un progetto assistenzialistico, ma un luogo in grado di sviluppare autonomia, come ha ricordato più volte don Mimmo Battaglia

«Mi piace pensare che questo è un momento di grazia – ha detto Battaglia – i sogni della Chiesa di Napoli si intrecciano con le lacrime di chi fa fatica e rischia di perdere la speranza. Questa non è solo una casa rifugio per i fragili, ma è una scuola di dignità, l'obiettivo, la sfida che ci siamo dati, è quella di superare la logica dell'assistenza per arrivare a sviluppare autonomie».



Per Battaglia «“Casa Bartimeo” ci dice che la vera porta da aprire non è quella di legno e pietra, ma quella fatta di mani tese e mani spalancate». All'ingresso una porta giubilare murata, aperta l'ultima volta centinaia di anni fa. Lì Don Mimmo ha voluto lasciare i segni di chi soffre l'assenza di una casa, un sacco a pelo, delle coperte affinché sia da monito per tutti.

«Avremo un centro di assistenza psicologica, avremo degli avvocati che metteranno a disposizione l'assistenza legale, ed avremo i medici di strada che svolgeranno attività ambulatoriali – ha spiegato suor Marisa Pitrella, direttrice della Caritas dio-

cesana - un modello di intervento integrato socio assistenziale, che può rappresentare un esempio di sviluppo per la creazione di un'azione integrata volta a rendere autonome le persone fragili».

A “Casa Bartimeo” ci sarà anche Enzo Avitabile, con la sua associazione Black Tarantella, che animerà uno degli spazi del primo piano della struttura. «E' un progetto di integrazione tra italiani e migranti – dice suor Marisa – perché la bellezza della musica ci aiuti sempre più ad accogliere ed avere uno sguardo a chi è in difficoltà».

All'inaugurazione ha preso parte, tra gli altri, Erri De Luca che ha tenuto una lectio dal titolo “Giubileo. Libertà, restituzione e riscatto” con una riflessione sul «Giubileo che è anno di libertà per gli abitanti e per il suolo in cui anche gli animali rientravano nella sollecitudine della legge e quindi ad un'intimità perduta tra terra e specie umana». De Luca ha consegnato a don Mimmo il testo “L'urgenza della libertà” un volume in cui ha condensato e riproposto le sue considerazioni su “Il Giubileo e gli anni sacri nella loro stesura d'origine dal libro Levitico” per ribadire «che un giubileo senza amnistia, senza ritorno di prigionieri è festa dimezzata».

«La nascita della Casa – ha sintetizzato Gennaro Pagano, responsabile della struttura – non è solo un progetto, ma è un invito a camminare insieme. Perché è solo unendo le forze, che possiamo costruire una città più giusta e inclusiva, una città che appartiene davvero a tutti, ma soprattutto ai più piccoli e ai poveri, ai marginali e ai sofferenti».

